COPPA ITALIA

IN FINALE CAGLIARI, BOLOGNA, VARESE E TORINO

JUVE, INTER E FIORENTINA K.O.

Una rete di Gorin al 25' elimina i gigliati

I «viola» sciuponi cedono al Varese (1-0)

VARESE: Carmignani; Perego, Rimbano; Sogliano, Della Giovanna, Dolci; Gorin (Borghi al 43' del s. t.), Morini, Bettega, Bonatti, Nuti. (12.: Barluzzi).

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito (Mariani al 16' del s. t.), Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Amarildo, De Sisti, Chiarugi. (12 Bandoni).

ARBITRO: Pieroni di Roma.

MARCATORE: Gorin al 25' del primo tempo.

NOTE: Giornata fredda, terreno soffice, spettatori paganti 5300 per un incasso pari a 5.407.800 lire. Calci d'angolo 12-2 per la Fiorentina. Esposito ha riportato una contusione alla caviglia destra. Ammonito per proteste Chiarugi. Sorteggio doping negativo.

Dal nostro inviato

VERONA, 8.

A distanza di tre giorni dall'exploit di Roma la Fiorentina è stata eliminata anche dalla Coppa Italia. I campioni d'Italia, contro un Varese attento, diligente ma per niente trascendentale, hanno perso per una rete a zero sbagliando numerose occasioni da rete. Una Fiorentina, quella vista oggi sul neutro di Verona, ben diversa da quella stessa squadra che, appunto, domenica all'Olimpico pur non raggiungendo mai vertici eccezionali, dimostrò di essere in possesso di un gioco pregevole.

Oggi, invece, i toscani vuoi per le polemiche scatenate volutamente nei confronti di Amarildo (che all'ultimo momento ha deciso di giocare) che per le indovinatissime marcature effettuate da Liedholm, non sono mai riusciti a combinare niente di buono facilitando così il compito dei bianchi varesini. E che la Fiorentina non fosse in giornata positiva lo si è visto fin dalle prime battute. Anziché imporre al gioco un ritmo spedito i viola hanno proseguito per tutti i 90' a trotterellare dando la netta impressione di non aver trovato quella concentrazione indispensabile occorrente negli «spareggi». E si badi bene che anche il Varese — che come è noto è impegnato per la promozione — non ha mai dato vita ad un gioco eccezionale. I lombardi hanno badato a controllare l'avversario e quando gli è capitata l'occasione per realizzare non ci hanno pensato tanto. Così al 25' del primo tempo l'esordiente Duino Gorin (19 anni, acquistato dal Venezia per 60 milioni) dal limite, pur coperto da una muraglia di maglie viola, ha lasciato partire un gran tiro mandando il pallone ad insaccarsi sulla sinistra di Superchi rimasto impalato a seguire la traiettoria. Dopo quel tiro indovinato i varesini pur rinunciando ad attaccare (e sbagliando con Bettega il raddoppio) hanno proseguito il gioco difendendo il goal. Purtroppo la rete di Gorin ha avuto il potere di svuotare completamente i campioni d'Italia i quali pur proseguendo la partita attaccando in massa non sono mai riusciti ad impostare quelle triangolazioni che portano un compagno libero in posizione di tiro. E quando attraverso qualche spunto personale il pallone è finito sui piedi degli attaccanti in posizione di tiro questi, per il nervosismo che aveva colpito tutti, hanno sbagliato clamorosamente. Insomma, per intendersi, oggi a Verona abbiamo visto una larva di Fiorentina. Di contro abbiamo invece visto un Varese attento, ben disposto in difesa, che ha subito indovinato le marcature. Sogliano s'è portato su un De Sisti irriconoscibile, il terzino Perego, un atleta intelligente, abile e molto scaltro, non ha mai mollato Merlo che ha cercato di supplire alla cattiva giornata di De Sisti e la mezz'ala Morini si è portato su Rizzo. Bloccati i tre centrocampisti tutto, per il Varese, è andato liscio visto che Esposito al suo rientro in squadra, dopo poche battute non è più riuscito a tenere il passo del piccolo ma onnipresente Bonatti. Gli altri, da Dolci, che contro Amarildo ha saputo recitare bene la parte, e fino ad arrivare a Rimbano che ha annullato completamente lo svuotato Chiarugi, hanno giocato con diligenza.

Le note di cronaca. Primo tempo 32': cross di Bonatti, testa di Nuti che devia il pallone verso Bettega, ma il centroavanti solo davanti a Superchi arriva in ritardo e perde l'occasione. 37': azione Merlo-Esposito con pallone a Rizzo che in ottima posizione non riesce a controllare la sfera. 39': De Sisti pallone al piede salta tre avversari e porge a Chiarugi che perde tempo e si fa anticipare. 44': Merlo lancia. Amarildo in posizione di ala sinistra. Il brasiliano avanza fa una finta e lascia partire un gran tiro in diagonale. Carmignani intuisce e di pugno devia in calcio d'angolo. Ripresa. 3': gran tiro di Esposito da distanza ravvicinata ma Carmignani, con intuito, devia sopra la traversa. 6': servizio di Chiarugi per Merlo che si lancia in area ma spara fra le braccia del portiere. Tutto qui.

Loris Ciullini

Squalificati anche Spinosi, Greatti e Ferrini

Amarildo sospeso per tre domeniche

MILANO, 8

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato per tre giornate Amarildo: il che significa che l'arbitro Gussoni nel suo rapporto ha interpretato il fallo su Cappelli come non intenzionale secondo le previsioni (e se Amarildo non fosse stato recidivo la punizione sarebbe stata anche meno pesante). Cadono così automaticamente le accuse lanciate contro Amarildo da parte di giornali che avevano dipinto il giocatore viola quasi *come un killer. Inoltre*, sempre secondo le previsioni, il giudice ha squalificato per una giornata ciascuno Spinosi (Roma), Ferrini (Torino) e Greatti (Cagliari) che erano arrivati alla seconda ammonizione. Infine la Roma è stata *multata di 800 mila lire* per il lancio di aranci e pietre che hanno accolto l'uscita di Amarildo dal campo, mentre Santarini è stato multato di 30 mila lire.

A conferma della involontarietà del «fallo» commesso da Amarildo sta la «motivazione» del giudice a giustificazione dell'entità della pena inflitta al calciatore brasiliano. Scrive infatti il giudice sportivo che «non essendo ravvisabile nella condotta di Amarildo intenzione di commettere atto di violenza e di ledere l'altrui integrità fisica, il giocatore deve essere ritenuto responsabile solo di intervento particolarmente pericoloso in azione di gioco». Deliberando i suoi provvedimenti, il giudice sportivo ha ovviamente tenuto conto della recidiva di Amarildo in tema di squalifiche.

Per la serie «B», il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Nuti (Varese) «per atto di violenza nei confronti di un avversario» e per una giornata: Bittolo (Genoa), Camozzi (Foggia), Crivelli (Pisa) e Romanzini (Taranto), *tutti «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario» (i primi tre quali «recidivi con diffida», il quarto come «recidivo»)*, Landini (Modena) «per gesto ingiurioso nei confronti del pubblico, in reazione, durante la gara» e Ferrario (Cesena) «per protesta nei confronti dell'arbitro; recidivo con diffida».

Nella foto in alto: AMARILDO accompagna e consola lo sfortunato CAPPELLI mentre esce dal campo in barella.

Ieri maltempo, tappa annullata

Settimana Catalana: Gimondi si ritira

MANLLEU, 8

La terza tappa della Settimana Catalana è stata flagellata dal maltempo che ha consigliato gli organizzatori di annullarla, dopo però 35 km. Da registrare che Zilioli rimane sempre il leader, mentre Felice Gimondi ha dovuto ritirarsi a causa della bronchite.

Nella mattinata le condizioni del tempo, pioggia e vento, avevano consigliato gli organizzatori di spostare la partenza ai piedi della discesa di Andorra a Seu de Urgel, accorciando così il percorso. Il via veniva dato alle 13,35, con un ritardo di tre quarti d'ora rispetto al programma ufficiale.

Non partiva Felice Gimondi, che aveva rimandato una decisione definitiva a stamani. Visitato prima della partenza dal medico della Salvarani, dott. Modesti, al *corridore veniva* riscontrata una forma bronchiale con febbre, che consigliava il ritiro. Gimondi partiva quindi alla volta di Barcellona, *per far ritorno in Italia*. All'ultimo momento dava forfait anche Scandelli, pure affetto da una forma bronchiale.

Subito *dopo il via è lo spagnolo Santiesteban* che prende il largo. La pioggia cade battente, mista a nevischio. Il vantaggio dello spagnolo assume *presto proporzioni rilevanti.* Dopo 32 chilometri di corsa Santiesteban conduce con 3 minuti e mezzo nei confronti del gruppo compatto. Dopo la pioggia, la neve, che cade sempre più fitta. Al 35' chilometro davanti ad una vera e propria tormenta, i corridori decidono spontaneamente di scendere di bicicletta, mettendo così praticamente fine alla corsa. In quel momento già una decina di corridori avevano abbandonato.

Santiesteban viene fermato. Organizzatori e direttori di corsa decidono di proseguire in carovana fino ad un albergo e di assegnare i premi del vincitore di tappa e dei traguardi volanti 8.000 pesetas, a Santiesteban sfortunato protagonista. Domani si riprenderà con la Manlleu-Granollers di 211 chilometri, su un percorso ondulato, con tre traguardi della montagna, l'ultimo dei quali posto a soli 36 chilometri dallo arrivo.

Haller: forse niente Olimpico

STOCCARDA, 8

RFT e Romania hanno pareggiato oggi 1-1 (1-1) in una partita di preparazione della Coppa mondiale di calcio. Per *la Romania ha segnato al 18'* Neagu per la Germania al 32' Overath. Il giocatore della Juventus Helmut Haller che giocava per la RFT è rimasto vittima di un incidente al 15' della ripresa della partita. In uno scontro fortuito con Neagu ha riportato infatti una forte *contusione a una spalla che* forse gli impedirà di scendere in campo all'Olimpico contro la Lazio.

A Sarajevo (e in TV) la finale della Coppa Europa di basket

Oggi Ignis - Armata Rossa

Alle 18,30 di oggi (e in TV sul secondo canale) a Sarajevo i campioni d'Italia dell'Ignis tentano di togliere ai sovietici dell'Armata Rossa la «Coppa Europa» di basket.

All'estro (stavolta calcolato però, in quanto Nikolic in proposito ha parlato chiaro) di Jones e Raga, alle fredde «Mazzate» di Vittori, elemento fondamentale *nel dare ordine nei* momenti più delicati di ogni contesa, l'Armata Rossa opporrà il suo gioco atletico, metodico rapidissimo quando c'è da sfruttare l'azione in contropiede.

Poi c'è il lavoro sotto i tabelloni. Qui i sovietici possono disporre di quattro lungoni che superano abbondantemente i due metri (Andreev, Zarmuka medov, Madvedeev e Ghilgner).

Soprattutto in difesa Andreev (m. 2,15) può svolgere un buon lavoro e quando sarà in attacco è pensabile ad una marcatura diretta di Meneghin (m. 2,04) che si avvarrà del «flottaggio» di qualche compagno.

IGNIS: Rusconi, Flaborea, Paschini, Vittori, Ossola, Meneghin, Raga, Bulgheroni, Consonni, Malagoli, Jones.

ARMATA ROSSA: Kapranov, Ilik, Sikov, Kovirkin, Andreev, S. Belov, Zarmukamedov, Bli, Sedrikin, Medvedeev, Ghilgner, Mnacerdov.

Pugile muore dopo un k.o.

BLANTYRE (Malawi), 8

Il pugile rhodesiano Muleva Mugwarai è morto oggi nell'ospedale di Blantyre dove era stato ricoverato sabato notte in seguito ad un K.O. subito in un combattimento contro Cliff Nguwo, di Malawi. Mugwarai era stato trasportato in ospedale privo di sensi ed era stato operato per una lesione al cervello.

Un goal di Perani dà la vittoria al Bologna

Battuta la Juventus a 6' dalla fine: 1-0

BOLOGNA: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Muiesan, Scala, Savoldi. (Secondo portiere: Vavassori; n. 13 Turra).

JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Leoncini; Roveta, Morini, Cuccureddu; Favalli, Vieri, Anastasi, Furino, Zigoni. (Secondo portiere: Anzolin; n. 13 Pacchioni).

ARBITRO: Torelli di Milano.

RETI: nella ripresa al 39' Perani.

COMO, 8

Tra Bologna e Juventus, di fronte per la quinta volta nell'attuale stagione ha vinto la prima. I bolognesi hanno colto il successo con merito, pur se nella sconfitta della Juventus hanno giocato un ruolo non trascurabile le assenze di Del Sol e Haller oltre ad almeno una decisione arbitrale: la non rilevazione di un vistoso fallo in area ai danni di Anastasi, quando il risultato era ancora sullo 0-0.

Comunque, il Bologna è apparso più ordinato in difesa ed efficace a centrocampo; la Juventus si è battuta con potenza e orgoglio, ma la scarsa vena di Zigoni, in rapporto a quella di Anastasi, ha reso nullo il grande impegno del centravanti e di Favalli, quest'ultimo deciso negli inserimenti e prezioso anche in copertura.

Vieri è apparso lento e scarsamente incisivo e la manovra juventina ha risentito negativamente di questo preno, anche nei rientri difensivi del giocatore. Nel Bologna si sono messi in luce Gregori, Creso, Roversi, Bulgarelli e Savoldi; tra i bianconeri, oltre ad Anastasi, si sono posti in evidenza Cuccureddu, Favalli e Furino.

Entrambi le squadre partono a ritmo vivace e, dopo un mancato intervento di Gregori al 6', solo davanti a Tancredi, su un bel passaggio di Muiesan, replica Anastasi con un assolo concluso a lato di poco all'8'. Al 15' Salvadore libera in extremis, con Tancredi fuori causa, su un insidioso spiovente di Gregori. Al 38' Anastasi, approfittando di una distrazione di Janich, si presenta solo davanti ad Adani, aggira il portiere avversario, ma poi calcia a lato.

Al 13' della ripresa, un ottimo intervento di Tancredi che ferma una deviazione di testa di Savoldi; al 21' Anastasi serve bene Zigoni, in ritardo sul pallone. Un minuto dopo, un gran tiro di Mormi finisce a lato di poco. Al 26' Turra sostituisce Scala e la manovra bolognese si fa più agile.

Al 37' Tancredi salva la propria rete, prima su un'incursione di Savoldi e poi su rovesciata di Bulgarelli. Al 39' il gol risolutivo: Savoldi avanza dalla metà campo, Turra si inserisce nella manovra, ma la palla perviene fulminea e Perani che *lascia partire un* secco tiro angolato battendo Tancredi. Al 40' Adani salva miracolosamente il risultato *deviando in angolo* un *colpo* testa di Favalli.

Battaglia a Piacenza

Il Torino piega (3-2) l'Inter

TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Quadri, Sala, Mondonico (secondo portiere: Pinotti; n. 13 Bolchi).

INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Suarez, Corso (secondo portiere: Girardi; n. 13 Bedin).

ARBITRO: Acernese di Roma.

RETI: al 12' del p. t. Mondonico; nella ripresa al 2' Quadri, al 10' Boninsegna, al 15' Suarez, al 37' Mondonico su rigore.

PIACENZA, 8

Il Torino battendo l'Inter, nello spareggio per l'ammissione alle semifinali della Coppa Italia, sembra avviarsi verso un brillante finale di stagione. La partita, tesa ed interessante dal primo all'ultimo minuto ha avuto fasi entusiasmanti soprattutto per il susseguirsi degli episodi di gioco. Infatti quando l'Inter, al 2' della ripresa era in svantaggio di due reti, pochi pensavano che avesse la possibilità di rimontare invece, nel giro di 5', i nerazzurri sono riusciti a pareggiare con Boninsegna e Suarez.

Per contro il Torino quando si pensava che dovesse risentire psicologicamente della rimonta nerazzurra, e già sembrava che la partita dovesse essere prolungata con i tempi supplementari è riuscito a tornare ancora in vantaggio al 37' su calcio di rigore.

Cella ha messo a terra Sala in area provocando la massima punizione. Poletti, incaricato del tiro, si è visto parare il rigore da Vieri con un intervento a terra. L'arbitro, però, ha rilevato che il portiere si è mosso in anticipo ed ha fatto ripetere il rigore. E' stato quindi Mondonico a segnare con un tiro rasoterra alla destra del portiere milanese.

L'Inter colpita nel vivo, si è proiettata all'attacco, ma il Torino, ben assistito in retroguardia, non soltanto è riuscito a rintuzzare le manovre nerazzurre ma in contropiede si è reso pericoloso più volte. Al 45' su un tiro di *Jair diretto in area*, il pallone ha colpito il braccio di Cereser: gli interisti hanno reclamato la concessione del rigore ma invano. Al 46', infine, Sattolo ha salvato il risultato riuscendo a respingere un tiro di Bertini da tre metri.

Si comincia con l'Inter all'at*tacco ma al 12', su improvviso* contropiede, i granata si portano in vantaggio. Landini respinge debolmente di testa, riprende Poletti, inseritosi in avanti, e tira in porta. Vieri respinge di pugno ma Mondonico è pronto a sorprendere tutti sullo stacco segnando da pochi metri. L'Inter reagisce prontamente, organizza la manovra a centrocampo e si porta in avanti, rimanendoci sino alla fine del tempo ma senza risultato.

Nella ripresa, partenza improvvisa del Torino che su capovolgimento di fronte, riesce a raddoppiare. Duetto fra Poletti e Mondonico, il quale evita Landini, centra rasoterra, irrompe *Quadri che batte Vieri*. Al 10' rete di Boninsegna e al 15' scambio Corso-Suarez-Mazzola il quale, evitato un difensore, passa a Suarez che entra in corsa sulla palla e, in spaccata, riesce a segnare. In questa azione, rimangono infortunati il portiere Sattolo e Sandro Mazzola il quale è costretto ad abbandonare il campo. Lo sostituisce Bedin. Al 37' l'azione del rigore.

Stasera l'«europeo» con Orsolics a Vienna

Per Bossi l'impresa è difficile

Tutto potrebbe andare bene stanotte per Carmelo Bossi a Vienna senza alcuni «if» come dicono gli inglesi, senza almeno tre interrogativi diciamo noi. Il primo di essi si chiama Johann Hans Orsolics, è il campione d'Europa in carica per la categoria dei pesi «welters». Nato a Vienna il 14 maggio '47 da genitori slavi, fa il professionista dal 1965. Da allora trionfò 26 volte (venti prima del limite), fu costretto al pareggio dallo spagnolo Sombrita a Vienna (4 dicembre 1967), risultò battuto dallo scandinavo Jarmo Bergloff (KO alla quarta ripresa) nel 1966 e dall'italiano Bruno Arcari (KO nel dodicesimo round) due anni dopo. Orsolics, sino ad oggi pugile esclusivamente casalingo, subì entrambe le disfatte nel ring di Vienna. Avete già capito che il campione d'Europa dei welters risulta soprattutto un picchiatore, inoltre è «mancino» il che complica la situazione. Johann Orsolics si aggiudicò la «cintura» continentale lo scorso settembre, naturalmente in Vienna, con un pesante KO nella quarta ripresa inflitto al roccioso francese Jean Josselin che nel passato in due occasioni — a San Remo e Roma — tenne per 15 rounds davanti a Bossi. Per farla breve Orsolics è pugile che vale, anzi dovrebbe risultare migliorato tecnicamente e tatticamente con un maestro come Laszlo Papp, l'invitto «southpaw» ungherese che il nostro non più invitto Nino Benvenuti volle vedere solo in fotografia.

Altro «se», per Carmelo lo vediamo nell'arbitro olandese di turno, Ben Brill a quanto pare, che quasi sicuramente si comporterà con la prudente opportunità di un qualsiasi «referee» casalingo sia esso italiano oppure forestiero. A Vienna, oggi, si pretende il trionfo del beniamino. Niente di nuovo e di strano se pensate a ciò che di solito accade da noi, a Roma, a Milano, a Bologna, a Napoli, ovunque. Anche l'impresario Rottensteiner *avrà importanza in questa vicenda*. Solo dopo lunga e dura schermaglia con il manager Cecchi, l'organizzatore garantì 14 milioni di lire a Car*melo Bossi, adesso intende far* fruttare al meglio tanto danaro speso. Con questo campionato d'Europa «herr» Rottensteiner spera di incassare centomila *dollari, oltre 60 milioni* di lire, però i grossi affari dovrebbero arrivare domani. A Vienna si parla già, con compiacimento e sicurezza, del possibi*le arrivo di José Napoles* campione mondiale dei welters e di Freddie Little detentore del primato delle «154 libbre», però perchè tutto questo si avveri bisogna che stasera Orsolics respinga l'assalto dell'italiano.

Il terzo interrogativo per Carmelo Bossi forse rimane *quello più insidioso. Come sa*pete il limite regolamentare dei pesi welters europei risulta di kg. 67 precisi. Di solito il nostro pugile sta sul 70 chili, anzi «non» fa più il peso welters dall'infausto 14 agosto 1968 quando, in Lignano, dovette lasciare la «cintura» europea all'allora ignoto «fighting» Mack da *poco arrivato* dalla lontana Aruba, Indie Olandesi, quindi ritenuto un valore trascurabile e appunto per questo motivo ingaggiato dall'im*presario Rodolfo Sabbatini*. Stavolta Bossi, ormai perfettamente guarito dalla frattura subita davanti a Mack, si è impegnato in un severo allenamento nel medesimo campo di Bruno Arcari pure lui in preparazione per il combattimento che domani lo attende a Roma contro Bunny Grant della Jamaica. Si capisce che Carmelo ha cercato di perdere razionalmente peso con molto lavoro in palestra e fuori, purtroppo tenendo conto della matura età — 30 anni e 6 mesi — si è trovato in difficoltà tanto da doversi affidare a feroci sacrifici a tavola nel mangiare e bere, persino a digiuni totali, a saune. Sulle ossa di Carmelo Bossi è rimasto poco e tutto asciutto, tirato, vibrante. Pur non trattandosi di una novità per il milanese, non possiamo neppure dire obiettivamente che l'avventura avrà conclusione positiva come altre, per esempio quelle con Josselin.

Inoltre ora Carmelo si trova nelle medesime grame condizioni di Orsolics quando l'austriaco si presentò sulla bilancia il 7 maggio 1968 al peso di kg 63,500 per difendere il campionato dei «super leggeri» davanti a Bruno Arcari. In quella occasione il viennese dovette arrendersi, spossato, dopo 12 assalti drammatici: vedremo stanotte se Carmelo Bossi con il suo mestiere e la sua abilità, la sua strategia ed il suo autocontrollo, il suo talento e la sua «classe» di pugile (e di uomo) riuscirà ad aggirare il pericoloso scoglio che fece naufragare tanti campioni. Non di rado una partita di «boxe» si perde, o si vince, *proprio sulla basculla* e Bossi, ragazzo intelligente, pugile esperto, tipo apparentemente freddo, lo sa. Quindi sono giustificate le sue ansie della vigi*lia, comprensibili i suoi umori* mutevoli, per niente da sottovalutare i problemi che lo riguardano. Tutto questo ed altro abbiamo letto sul volto ma*gro, pallido, impassibile* di Carmelo la sera di venerdì, 3 aprile, quando fugacemente partecipò alla festa organizzata dal suo nuovo «patron» pubblicitario, il signor Attilio Pagani titolare della ditta «Vortice». Oggi questi abbinamenti sono di moda. Per esempio Nino Benvenuti, dopo i «mobili» e la «Cinzano», ha accettato una cinquantina di milioni, destinati inesorabilmente a moltiplicarsi, dagli abiti «Lubjam».

Per la verità a Melbourne, Australia, il *campione mondiale dei medi* non fece onore alla sua nuova sigla malgrado la modestia del competitore, un certo Tom Bethea, pugilista a tempo perso. Per fortuna Carmelo Bossi non detiene il primato della rottura facile (di qualcosa), quindi saprà difendere duramente, onestamente e virilmente i suoi interessi come la bandiera degli altri. Ne abbiamo la convinzione come abbiamo la certezza che la logica del pronostico favorisce Johann Hans Orsolics più giovane, più vitale, più potente, più protetto dall'arbitro e dall'ambiente. Tocca a Bossi, che si troverà del tutto solo nella gabbia cordata, rovesciare simile ingrata situazione.

Giuseppe Signori

Presentati Arcari e Grant

Bruno Arcari «mondiale» dei *welter jr* e il giamaicano Bunny Grant, suo avversario domani notte al Palazzo dello Sport, sono stati «presentati» *ieri alla stampa*.

Tommasi — l'organizzatore — ha detto che Bunny Grant «è *un avversario più pericoloso di quanto si possa credere*». Grant ha 29 anni, boxa da dodici anni fra i professionisti, ha disputato 66 incontri vincendone 50 (11 prima del limite), pareggiandone 4 e perdendone 12 di cui uno soltanto prima del limite, e per ferita, con Carlos Hernandez. Ha combattuto per il titolo mondiale dei welter junior nel 196· contro Eddie Perkins ed ha perduto a punti. Qualche perplessità lascia comunque il suo ultimo periodo di attività, se si pensa che nel 1968 ha disputato un solo incontro e nel 1969 tre (gli ultimi due comunque sono due successi ai punti su Carlos Marks, lo stesso che recentemente è stato battuto di misura da Emile Griffith).

Rocco Agostino, interrogato sulla prossima attività di Arcari, ha spiegato che, pur avendo un impegno morale con la ITOS per disputare in Italia la prima difesa del titolo conquistato contro Adigue, non ha avuto difficoltà a trovare la massima comprensione da parte di Rino Tommasi per concludere il campionato del mondo in Spagna tra Carrasco e Arcari. «*Arcari è superiore allo spagnolo* — ha detto — *come potenza e come resistenza, quanto alla velocità e alla tecnica non ha niente da invidiare all'avversario. Si tratta di un incontro impegnativo ma niente più per Arcari, il quale riporterà in Italia il suo titolo*».

È in vendita il n. 3 - marzo 1970

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Mario Alighiero Manacorda
Dina Bertoni Jovine

Francesco Zappa
La politica dei provvedimenti

Marino Raicich
Le ragioni di una proposta

Lucio Lombardo Radice
La dialettica scuola-società

Giorgio Bini
Fuori delle strutture rigide

Giuseppe Cipolla
Il terremoto a scuola

Pier Giorgio Allera
Nella riorganizzazione produttiva

Lucio Del Cornò
Metti, una scuola a cena

Un fascicolo L. 400

*

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti o di Laterza

*

A RICHIESTA SI SPEDISCONO SAGGI

Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a S.G.R.A. Via dei Frentani, 4 00185 Roma

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a colori di PIERO GUCCIONE